

Unità

PRIMI

PCI 11.639.286 voti (33,37%) DC 11.541.343 (33,7%)

Insuccesso del PSI, severa sconfitta del pentapartito

CENTRO

Roma, una splendida vittoria

Al PCI il 6,2% in più rispetto al '79 Battuto chi minacciava crisi al Comune

I comunisti, con il 35,4%, ritornano ai livelli del '76 - Il PSDI, che minacciava «funerali» per l'amministrazione di sinistra, tocca il minimo storico: 2,7% - Rispetto all'83 DC +0,7 e PSI +0,6 - Affermazione PCI in tutto il Lazio: con il 34,6 è di nuovo il primo partito

Circoscrizione Italia Centrale

LISTE	Europee 1984			Europee 1979			Politiche 1983		
	%	voti	s.	%	voti	s.	%	voti	
PCI	41.5	2.966.086	7	36.4	2.593.454	6	37.6	2.797.704	
DC	29.1	2.083.853	5	31.7	2.260.718	5	29.0	2.158.326	
PSI	10.6	761.165	2	10.4	743.012	1	10.5	781.486	
PRI	5.1	362.871	1	2.9	205.916	1	4.5	332.640	
PLI				2.6	187.383	—	2.0	146.435	
MSI	6.6	470.014	1	5.5	393.331	1	7.1	524.116	
PSDI	2.7	199.715	—	4.0	282.894	1	3.2	240.991	
P.Rad.	3.0	213.316	1	3.7	263.204	1	2.5	184.613	
Dp	1.2	84.132	—	0.6	48.813	—	1.3	93.723	
PdUP	—	—	—	1.7	117.801	1	—	—	
Altri	0.2	17.002	—	0.5	33.591	—	2.3	174.330	
Totali	7.149.199	17		7.130.117			7.434.364		

Nota - La circoscrizione comprende le regioni Toscana, Umbria, Marche e Lazio. Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

ROMA — Uno splendido risultato. Con un scatto in avanti di oltre cinque punti il PCI ritorna nella Capitale agli eccezionali traguardi del '76. E si riconferma, con forza, il primo partito, con il 35,4 per cento. E questo anche a riflettere su quanto andavano dipingendo un PCI chiuso, arroccato su posizioni vetero-operistiche. Il risultato infatti conferma come in Toscana i comunisti avanzano in modo consistente non solo nelle zone operaie, ma anche in quelle di ceto medio e fra i cosiddetti ceti emergenti, con chiari segni di uno spostamento a sinistra di larghe masse di giovani.

Ecco allora che si delinea con chiarezza il carattere di un voto che i comunisti hanno chiesto per la Toscana e per l'Europa. Un voto che si fonda sull'ampiezza del referendum autogestito contro i missili a Comiso per il 1983. Come ad Ovest, un voto che si fonda sull'ampiezza del referendum autogestito contro i missili a Comiso per il 1983. Come ad Ovest, un voto che si fonda sull'ampiezza del referendum autogestito contro i missili a Comiso per il 1983.

Dalle urne, quindi, sono venuti segnati politici chiari. A Roma il PCI, col 35,4, aumento del 5,5 rispetto al voto dell'83 e del 6,2 rispetto al '79. La DC guadagna soltanto lo 0,7 sul pessimo risultato dell'83 e perde 0,9 sul '79, fermandosi a quota 29%. Il PSI deve accontentarsi del 10,6, 0,6 per cento in più sull'83 e 0,8 in meno sul '79. Resta così stabile al 9%, il significativo Partito democratico di centro-sinistra, con il 6,7, perdendo due punti sull'83 e uno sul '79. Risultato amaro anche in fatto di posizioni politiche. Il PSDI infatti cala sia rispetto all'83 che al '79 di oltre un punto e scende al 2,7, suo minimo storico nella Capitale. Ferma sul risultato dell'83, DP guadagna un piccolo 0,6 sul '79, ottenendo il 4,1, risultato con il 5,2 calano dati 9 sulle politiche e avanzano di 0,6 sulle europee. Il MSI, infine, sale leggermente, prendendo il 9,7 per cento, e si riconferma il terzo partito a Roma.

Questo il panorama romano. Su queste cifre già cominciano le prime riflessioni. E i primi diplomatici «diplocomunisti» rispetto alle minacce di crisi e di vertice in Campidoglio fissate per il dopo voto. Il brillante risultato del comunista costringe gli stabili socialisti e i perenni socialdemocratici a «deporre le armi» e a usare più moderazione. Non a caso il vicesindaco Severi, uno dei socialisti più critici nei confronti della giunta di sinistra, ha scritto un breve biglietto a Ugo Vetere esprimendo un sincero riconoscimento per il chiaro netto successo elettorale e auspicando che sia stato in futuro «il livello del confronto e della collaborazione». Il clima insomma cambia di segno. «Questo è un buon segno», dice Pietro Salvagni, capogruppo del PCI in Comune — «ci aveva dato appuntamento per il 18 giugno in modo a dir poco minaccioso. Ora il 18 giugno è arrivato e credo che il risultato sia abbastanza chiaro per convincere che tali velleità vadano riposte. La città ha espresso con vigore la sua fiducia alle sinistre e alla loro azione di cambiamento».

Gli alleati hanno già cominciato a rivedere le loro posizioni. Nel PSDI nessuno se la sente più di usare i toni aspri e veementi della campagna elettorale. Antonio Pala, assessore all'urbanistica, va oltre e sostiene che il partito ha compiuto a Roma «errori grossolani». E cioè? «Ha attaccato — dice — la giunta di sinistra, dimenticandosi che noi siamo in questa maggioranza». Questa posizione, oltre ad una cattiva gestione del partito romano, ha determinato, secondo Pala, il calo del PSDI. Per lui, comunque, non ci sono dubbi: «Questo voto dice che la giunta di sinistra non va toccata. Parla di funerali era ed è inopportuno».

In casa socialista si smorzano i toni di qualche settimana fa. Gianfranco Redaelli, segretario romano, si ritiene «parzialmente soddisfatto» del risultato del PSI. «C'è un lieve miglioramento», dice. Poi, con nettezza, aggiunge che il voto conferma le posizioni politiche espresse in questi mesi: «Manteniamo il nostro impegno nelle giunte e lavoriamo per arrivare alla scadenza dell'85». Nel PRI c'è amarezza per l'insuccesso. Saverio Collura, segretario, parla di «spinte emotive». Soddisfatti, invece, al PdUP per la «vittoria del PCI a cui abbiamo dato il nostro contributo». Sandro Del Fattore, segretario della federazione, aggiunge: «A Roma il voto lancia un segnale chiaro al ministro piduista Longo e a chi l'ha mandato in avanscoperta per tornare al governo della giunta di sinistra».

Il clima, quindi, si è fatto più disteso tra i partiti della maggioranza. In casa dc sono soddisfatti della tenuta, ma provano amarezza per il calo dei laici e dei socialisti. «La politica di alleanza con il PCI — dice Totò Salato, consigliere comunale — ha penalizzato socialisti, socialdemocratici e repubblicani. L'alleanza socialista deve invertire questa tendenza...».

Se dal voto viene una forte conferma della giunta di sinistra in Campidoglio, non succede lo stesso per la Regione. Qui il pentapartito ha una debole maggioranza. E la situazione politica si rimette subito in movimento. Nessuno vuole trasferire meccanicamente i risultati europei sul quadro regionale. «Ma il PCI che in questi anni ha condotto una dura battaglia per il cambiamento — commenta Giovanni Berlinguer, segretario regionale — ha oggi ancora più forza per tornare al governo della Regione...».

Pietro Spataro

Toscana, un voto che scompagina i disegni di rottura

Il PCI festeggia il suo massimo risultato (49,3%) - A Livorno sfiorato il 60% - Siena è ora la provincia più rossa d'Italia

Dalla redazione

FIRENZE — I comunisti toscani festeggiano il loro più grande risultato, quel 49,3% che supera dell'1,8 per cento il massimo storico del 1976, registrando un guadagno netto di quasi 5 punti sull'europee del '79 e di quasi 3 punti sulle politiche dello scorso anno. Fino a tarda notte si è vegliato nelle città e nei paesi toscani per seguire le notizie che confermavano un successo atteso e sperato, segnato da un'avanzata omogenea in tutta la regione nelle quali emergevano però punte eccezionali come a Livorno, dove i comunisti sfiorano il 60%, a Pistoia e a Prato dove conquistano la maggioranza assoluta, a Massa Carrara dove avanzano del 6,7, a Siena, che con il 58,69% resta la provincia più rossa d'Italia. A Firenze, all'avanzata del PCI di ben 6 punti e mezzo sul '79 e di 3 e mezzo sull'83, corrisponde una nuova dura sconfitta del pentapartito sorto sulla rottura dell'alleanza di sinistra provocata dal PSI.

Superata la lunga notte del sorpasso ieri grandi folle si sono ritrovate nelle piazze di Firenze, di Massa Carrara, di Siena, di Livorno, di Pisa e nei piccoli e grandi centri della Toscana per festeggiare la vittoria. Ora le forze politiche cominciano a fare i conti con un risultato che nessun richiamo all'emotività potrà mai esorcizzare e non appare sempre più come il frutto della ragione e della maturità delle popolazioni toscane. È stato un voto ragionato di chi vuole il cambiamento e la trasformazione politica nel Paese dice il segretario comunista fiorentino Paolo Cantelli. Certo i temi che Enrico Berlinguer andava ripetendo hanno trovato un'eco in questa Toscana, ma vuol dire anche che sono problemi che una gran parte del popolo italiano condivide. A Firenze ha poi fatto premio per i comunisti il non governo del pentapartito. L'immobilità amministrativa e lo squallore delle lotte interne di potere e per il potere. Lo diciamo, sostiene Cantelli, anche se siamo convinti che questi segnali non saranno raccolti da forze ormai incapaci di pensare a proposte e strategie politiche.

In effetti i primi commenti delle forze che si erano presentate al pentapartito non sembrano prendere ancora piena coscienza del significato del voto e mostrano tutto lo sconcerto e la delusione per un risultato che scompagina disegni e prospettive di chi aveva puntato alla rottura a sinistra come passaggio verso la ricontrattazione di alleanze con un PCI ridimensionato, o per capovolgimenti che portassero ad un suo isolamento. Non è un caso, rievoca il segretario regionale del PCI Giulio Quercini, che proprio la Toscana sia divenuta una sorta di laboratorio in negativo per tentare l'esperimento della rottura a sinistra, anticipando situazioni e scelte tentate poi sul piano nazionale. Una linea addirittura teorizzata dal PSI to-

TOSCANA

LISTE	Europee 1984			Europee 1979			Politiche 1983		
	%	voti	s.	%	voti	s.	%	voti	
PCI	49.3	1.219.222	7	44.4	1.104.854	6	46.4	1.185.341	
DC	25.4	627.629	5	28.1	697.779	5	25.3	646.223	
PSI	11.5	283.625	2	11.1	275.451	1	11.0	280.762	
PRI	4.7	117.655	1	2.5	62.452	1	4.4	112.829	
PLI				2.2	54.414	—	1.4	36.058	
MSI	3.9	96.560	1	3.0	74.907	1	4.2	107.964	
PSDI	1.8	45.590	—	3.5	85.585	1	2.2	55.952	
P.Rad.	2.1	52.947	1	2.5	61.987	1	1.8	44.910	
Dp	1.1	26.633	—	0.6	15.891	—	1.4	34.690	
PdUP	—	—	—	1.8	44.711	1	—	—	
Altri	0.2	4.481	—	0.3	8.568	—	1.9	47.726	
Totali	2.474.342	17		2.486.599			2.552.455		

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

LAZIO

LISTE	Europee 1984			Europee 1979			Politiche 1983		
	%	voti	s.	%	voti	s.	%	voti	
PCI	35.09	1.089.141	7	28.8	897.033	6	29.3	979.277	
DC	31.66	982.680	5	33.8	1.052.929	5	31.1	1.031.032	
PSI	8.75	271.674	2	10.1	315.919	1	10.0	333.060	
PRI	5.62	174.452	1	3.2	98.215	1	4.7	154.596	
PLI				3.4	104.723	—	2.6	87.660	
MSI	9.52	295.475	1	8.3	258.993	1	9.9	326.743	
PSDI	3.55	110.282	—	4.6	143.481	1	4.4	147.152	
P.Rad.	4.19	130.136	1	5.3	163.867	1	3.5	116.412	
Dp	1.31	40.696	—	0.7	23.319	—	1.2	41.050	
PdUP	—	—	—	1.2	38.817	1	—	—	
Altri	0.31	9.685	—	0.6	17.821	—	3.0	99.285	
Totali	3.104.221	17		3.115.117			3.316.267		

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

UMBRIA

LISTE	Europee 1984			Europee 1979			Politiche 1983		
	%	voti	s.	%	voti	s.	%	voti	
PCI	48.0	268.805	7	43.6	243.499	6	45.1	260.857	
DC	25.9	145.039	5	27.7	154.502	5	26.2	151.225	
PSI	11.9	66.856	2	11.6	64.590	1	12.3	70.840	
PRI	3.9	21.531	1	2.5	13.800	1	3.3	19.064	
PLI				1.8	9.844	—	1.2	6.719	
MSI	5.5	30.773	1	4.4	24.872	1	6.2	36.055	
PSDI	1.7	9.442	—	3.0	16.958	1	1.5	8.722	
P.Rad.	1.8	9.961	1	2.2	12.324	1	1.3	7.761	
Dp	1.1	6.257	—	0.6	3.524	—	1.2	6.987	
PdUP	—	—	—	2.1	11.577	1	—	—	
Altri	0.2	1.017	—	0.5	2.549	—	1.7	9.643	
Totali	559.681	17		558.039			577.873		

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

MARCHE

LISTE	Europee 1984			Europee 1979			Politiche 1983		
	%	voti	s.	%	voti	s.	%	voti	
PCI	40.1	385.279	7	35.9	342.223	6	37.7	372.229	
DC	34.0	326.746	5	36.9	351.766	5	33.4	329.846	
PSI	9.9	95.438	2	9.0	85.542	1	9.8	96.824	
PRI	4.9	46.565	1	3.2	30.909	1	4.7	46.151	
PLI				1.9	17.849	—	1.6	15.998	
MSI	4.9	46.715	1	3.6	34.032	1	5.4	53.354	
PSDI	2.8	26.722	—	3.7	35.445	1	3.0	29.165	
P.Rad.	2.1	20.062	1	2.5	24.304	1	1.6	15.530	
Dp	1.1	10.567	—	0.6	5.590	—	1.1	10.996	
PdUP	—	—	—	2.3	21.690	1	—	—	
Altri	0.2	2.033	—	0.4	4.037	—	1.8	17.676	
Totali	960.127	17		953.387			987.769		

Nota - Nelle elezioni politiche 1983, come nelle europee 1984, il PdUP ha presentato i suoi candidati nelle liste del PCI.

Umbria, continua il declino dc PSDI dimezzato fermo il PSI

Con il 48% il PCI ha raggiunto il suo massimo storico - A Terni toccato il 50%

PERUGIA — Con il 48% dei voti in Umbria il PCI ha raggiunto il suo massimo storico. Mai infatti il PCI aveva toccato questa soglia. Il guadagno è stato di 4,4 punti rispetto alle politiche dell'83 e di due punti e mezzo rispetto alle precedenti europee. Qui la DC non teme certo il sorpasso, dato che da decenni è sotto al PCI di molti punti in percentuale, ma nonostante ciò nella regione la DC ha perso l'1,8% rispetto alle europee e lo 0,3 rispetto alle politiche 1983, scendendo al 25,9%. Anche il partito socialista perde lo 0,4% sulle politiche dell'83 e guadagna uno scarto 0,3 rispetto alle europee del '79. Particolarmente penalizzati dall'elettorato umbro sono stati i socialdemocratici che vedono nettamente dimezzato il loro consenso elettorale ottenuto nel '79. Gli altri partiti a livello regionale seguono più o meno l'andamento nazionale, è chiara quindi in Umbria la sconfitta del centro moderato. Ancor più interessanti i dati relativi ai due capoluoghi e ad alcune realtà politiche. A Perugia il PCI ottiene il 42%, aveva il 42,8% alle politiche '83 ed il 41,4% nel '79. La DC ha il 24,1% nel '83 e il 26% nel '79; il PSI ha il 12,2%, contro l'11,5% del '83 e l'11% del '79; radicali 2,4%, 1,7% (83) e 3% (79); il MSI ha il 6% contro il 6,9% (83) e 4,9% (79); DP ha l'1,3%, aveva l'1,1% nel '83 e lo 0,8% nel '79; il PSDI ha il 2%, aveva l'1,7% nell'83 e il 4% nel '79; repubblicani e liberali hanno il 5,6%, avevano il 6,2% nell'83

ed il 5,8% nel '79. Anche a Terni il risultato di queste elezioni è storico per il PCI che supera il 50% guadagnando ben cinque punti abbondanti rispetto alle scorse europee. Questi i risultati del PCI: 50,9% alle politiche 1983, 48,1% nell'83 ed il 45,7% alle europee del '79; DC 20,1%, il 20,8% nell'83 ed il 21% nel '79; il PSI ha l'11,8%, aveva l'11,5% nell'83 ed il 12% nel '79; il MSI ha il 6,8%, aveva il 6,8% nell'83 ed il 5,8% nel '79; DP ha ottenuto il 2,5%, aveva l'1,5% nell'83 ed il 2,9% nel '79; il PSDI ha l'1,8%, aveva il 2,1% nell'83 ed il 3,6% nel '79; PRI e PLI hanno il 5%, avevano il 6,8% nell'83 ed il 5,9% nel '79. Da questi dati quindi emerge chiaramente, anche in Umbria, la sconfitta del pentapartito ed in particolare della DC. Questo partito infatti continua a perdere anche nelle sue uniche roccaforti, e cioè i centri montani della Valnerina. A Cascia ad esempio mentre il PCI passa dal 14,3% dell'83 al 18,1% di oggi, la DC perde tre punti. Particolarmente soddisfatti sono i comunisti di Gubbio che con il 57,3% dei voti hanno recuperato i punti persi nelle elezioni amministrative dello scorso anno e nello stesso tempo i socialisti, che qui si sono alleati con la Democrazia cristiana alla Comunista montana, sono passati dal 17,2% delle precedenti politiche al 13,9% di queste elezioni, una indicazione dell'elettorato gubbinese quindi molto chiara, nei confronti del PSI: le maggioranze non si costruiscono solo con i voti. Ci sono poi molti grossi centri dove il PCI supera il 50% dei voti raggiungendo punte del 60-70%, come nel caso di Umbertide dove il PCI ha il 67% dei voti. Si tratta di Orte, Cannara, Castiglion del Lago, Città della Pieve, Torciano, Magione. In tutte queste città l'aumento del PCI corrisponde ad una pari perdita di DC ed in alcuni casi dei socialisti. Un ultimo dato interessante è quello di Amelia, comune dove il 24 di giugno si dovrà tornare alle urne per rieleggere il consiglio comunale: qui il PCI ha guadagnato quattro punti e mezzo passando dal 41,1% del '79 al 45,6% di oggi, stazionaria la DC, avanza di due punti il PSI, mentre i partiti intermedi perdono complessivamente cinque punti. Per quel che riguarda l'affluenza alle urne l'Umbria si conferma una delle regioni con la più alta percentuale: hanno votato il 90,1% degli aventi diritto, nel '79 aveva votato il 90,5%. Ad Enrico Berlinguer dall'Umbria sono andate 74.269 preferenze. «Questi dati — ha commentato il compagno Claudio Carneri, segretario regionale — segnano una cocente sconfitta per quanti, in diversi settori politici, ancora in questi mesi, avevano cercato di accreditare in Umbria una caricatura della forza comunista, come forza conservatrice fondata sul rapporto con poteri derivanti dal governo delle amministrazioni locali e regionali».

Franco Arcuti

Marche, mai così in alto Superato il tetto del '76

Ancona città tocca il 41,20 per cento distaccando la DC di ben diecimila voti

ANCONA — «Quello di Ancona è il risultato più bello delle Marche». Massimo Pacetti, vice sindaco comunista del capoluogo marchigiano ne è giustamente fiero. La città ha dato 29.300 voti al PCI, raggiungendo il 41,20 per cento e distaccando la DC di ben diecimila voti. Il PSI ha tenuto, sia rispetto al '79 sia all'83 (rispettivamente più 1,29 e più 0,09). Una tenuta debole se si tien conto che presentava per il Parlamento europeo un candidato locale, l'assessore Del Nastro. Poco ha anche giocato il fatto che il sindaco — sia un repubblicano. «Moltona: PRI e PLI un è giustamente fiero. La città ha dato cento dei voti. Il solo PRI, lo scorso anno, aveva raggiunto i 5.834 voti (7,67%), mentre il PLI aveva avuto il 2,18 del voti. Che cosa significa questo voto al PCI per la giunta democratica di Ancona? Che vengono a cadere tutta una serie di tentativi nei confronti degli equilibri della giunta. Il compagno Marcello Stefanini, segretario regionale del PCI nelle Marche, conferma, con soddisfazione, che il PCI è giunto nella regione alla più elevata percentuale mai ottenuta, 40,15%, più 0,2%, rispetto al 1976. E aggiunge che il PCI è il partito che avanza di più di ogni altro in voti, più 13 mila

rispetto alle elezioni politiche del 1983, in percentuale più il 2,47 per cento dei voti. «Va rimarcato — aggiunge Stefanini — che la DC non recupera che uno 0,6 rispetto al 4,5% perduto nel 1983, che il PSI resta fermo, cioè largamente al di sotto delle sue aspettative».

«Il consenso — dice ancora Stefanini — è venuto dalla classe operaia, dai coltivatori, dai giovani, dalle forze produttive di piccole e medie imprese artigiane e industriali. E, quindi, un successo costruito con le lotte per la pace, il lavoro e una nuova politica economica per affermare una nuova moralità pubblica che abbiamo condotto in questi mesi sulla base di una politica cui aveva dato un contributo determinante Enrico Berlinguer».

«La grande fiducia ottenuta dal PCI — conclude Stefanini — ha cambiato profondamente il quadro politico regionale. È ormai impossibile governare i processi di trasformazione senza il contributo diretto del primo partito della regione, di una forza politica sempre più grande quale è quella dei comunisti nelle Marche».

Ma lasciamo parlare i numeri. La provincia di Ancona ha visto 121.407 voti al PCI, 40,69%; 4,39 in più rispetto al '79 e il 2,79 per cento rispetto all'83. La DC ha il 31,22 per cento dei voti: meno 2,88 rispetto al '79 e meno 0,78 rispetto allo scorso anno. Tiene il PSI (più 0,56 rispetto al '79 e 0,11 rispetto all'83) guadagna il MSI (1,07) rispetto al '79.

Ad Ascoli Piceno (dati di tutta la provincia) il PCI ha preso 91.210 voti, pari al 39,16% (nell'83 aveva avuto il 36,61 e nel '79 il 34,5 per cento). La DC perde il 3,53 rispetto al '79 e guadagna lo 0,68 rispetto all'83. Il PSI guadagna lo 0,53 sui risultati dell'83.

Ed ecco i dati di Pesaro e provincia. 108.694 voti al PCI (46,82% nel '83 aveva avuto il 44,94 e nel '79 il 43,4). La DC perde 1,93 e guadagna 1,03 rispettivamente verso il '79 e l'83 senza recuperare tutta la perdita dell'83. Tiene il PSI: più 1,